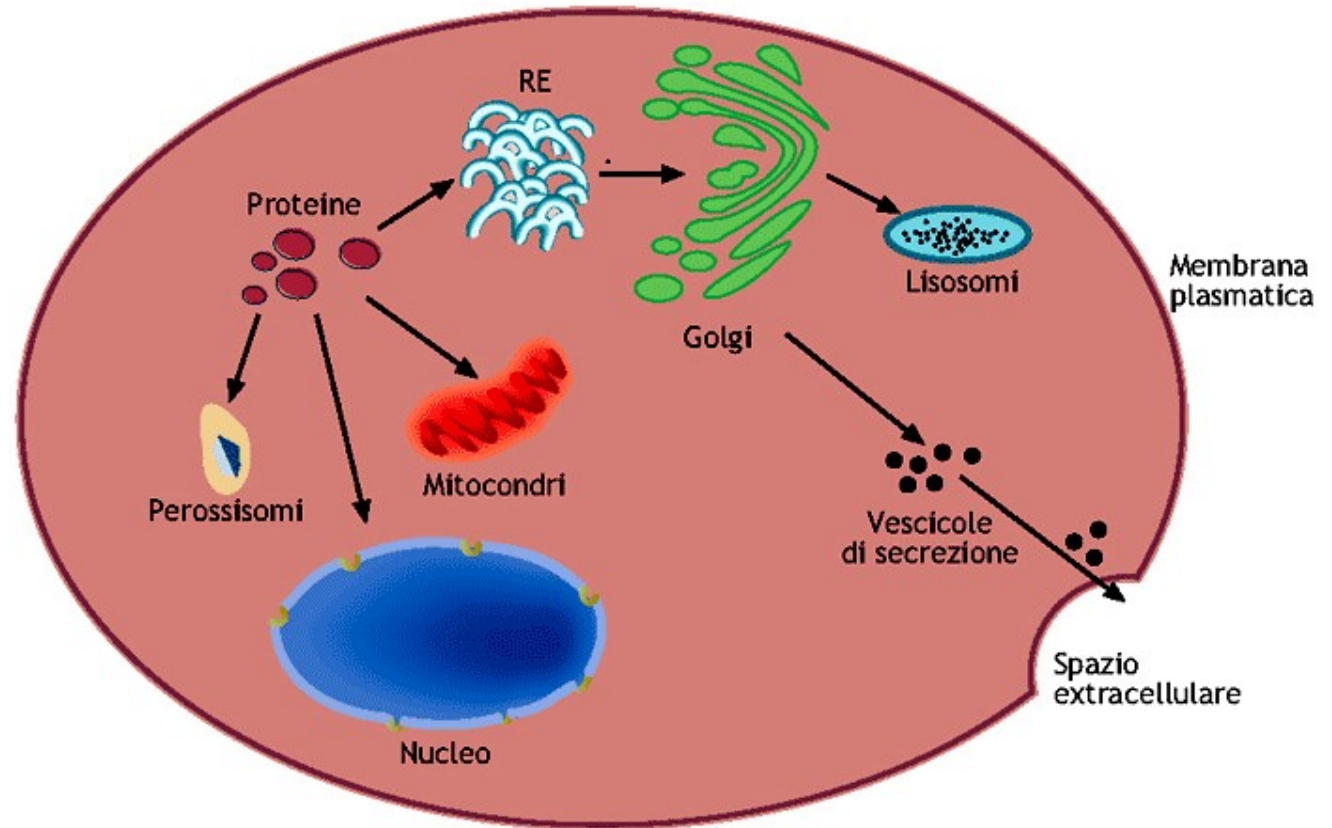
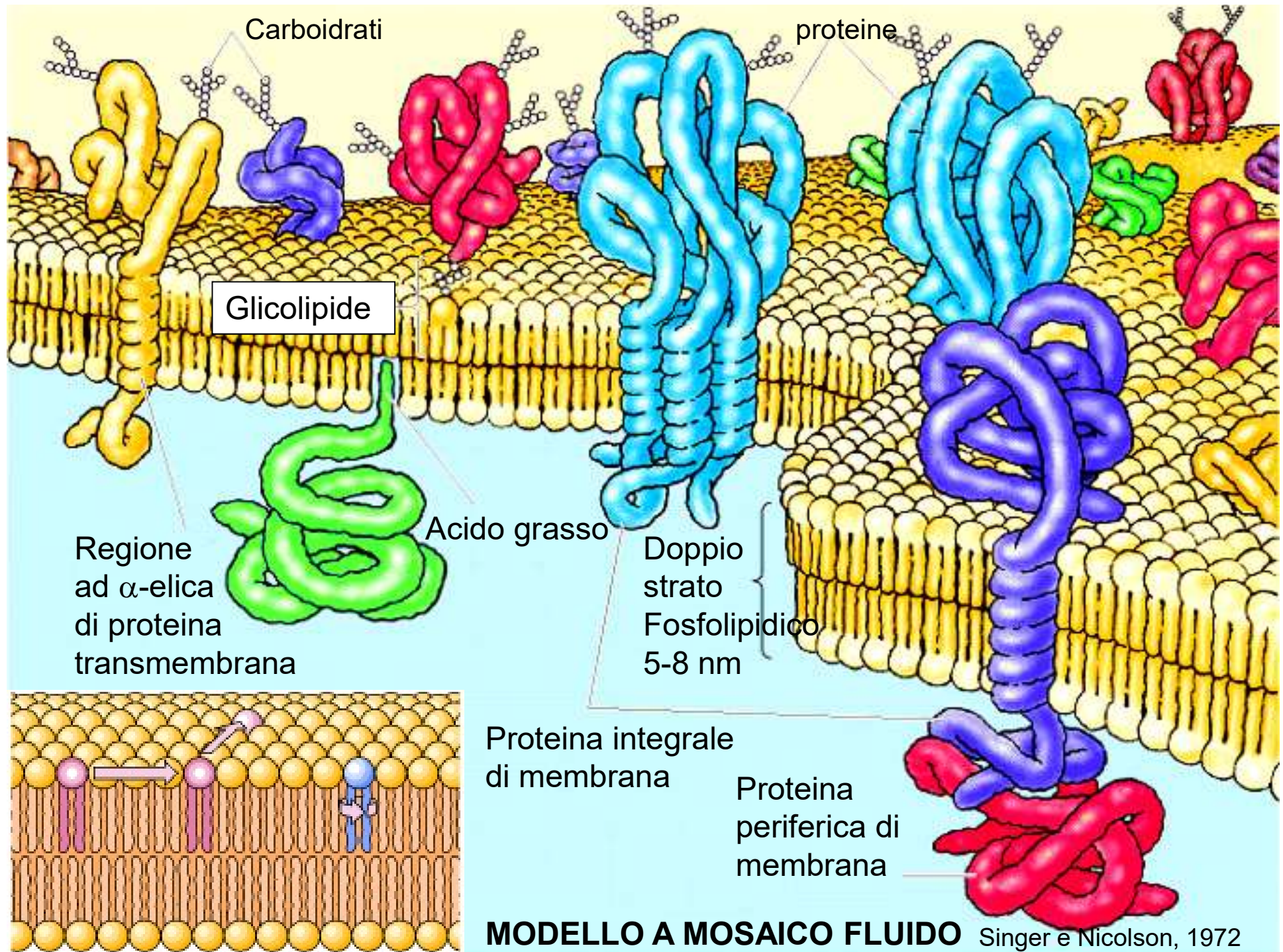


TRAFFICO INTRACELLULARE E COMUNICAZIONE TRA LE CELLULE

Come avviene lo smistamento delle proteine nei compartimenti cellulari?

Figura 5.62 Disegno schematico delle vie di smistamento delle proteine nei comparti cellulari.





Dal citosol ai mitocondri: sequenza di localizzazione, trasportatore e consumo di energia

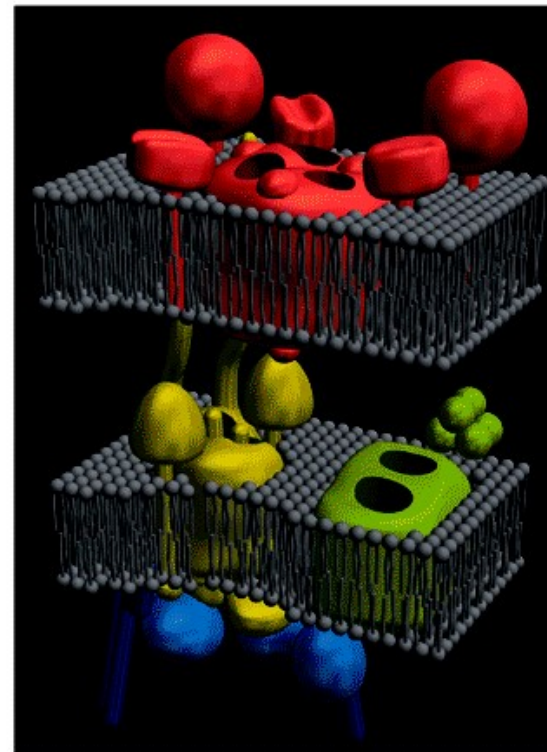
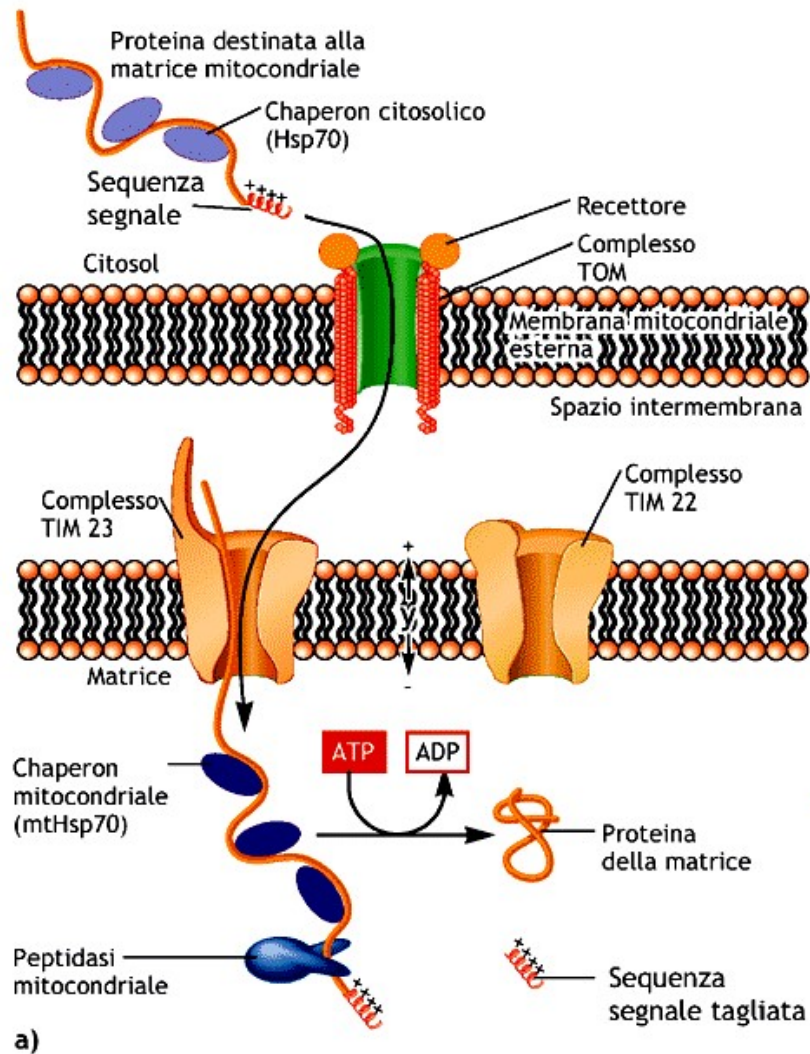
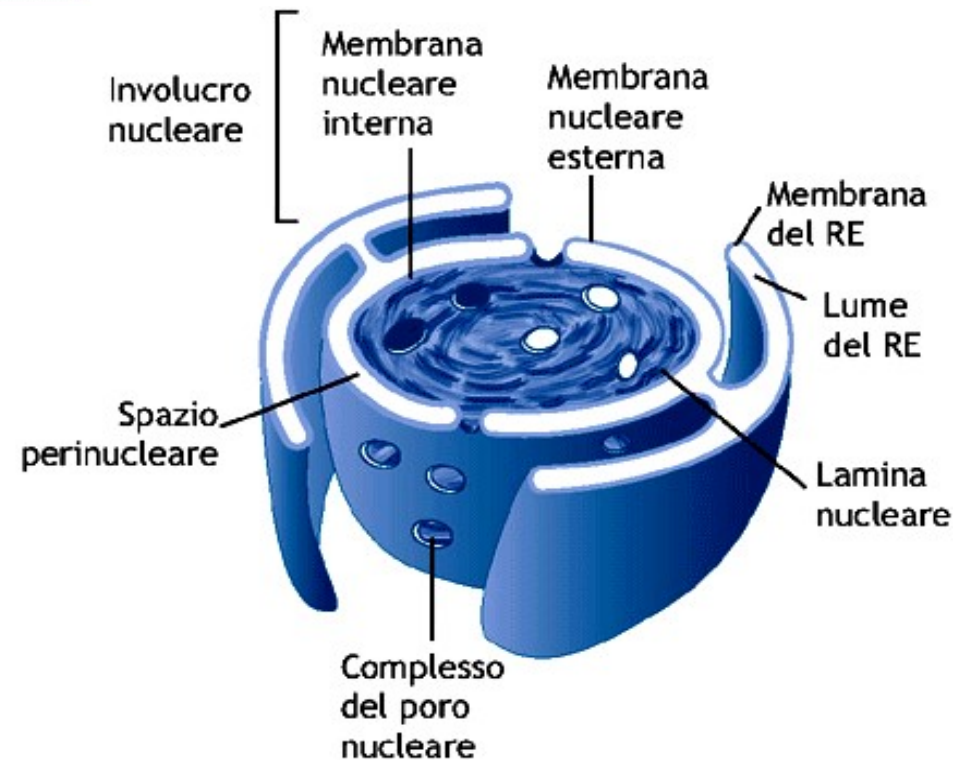
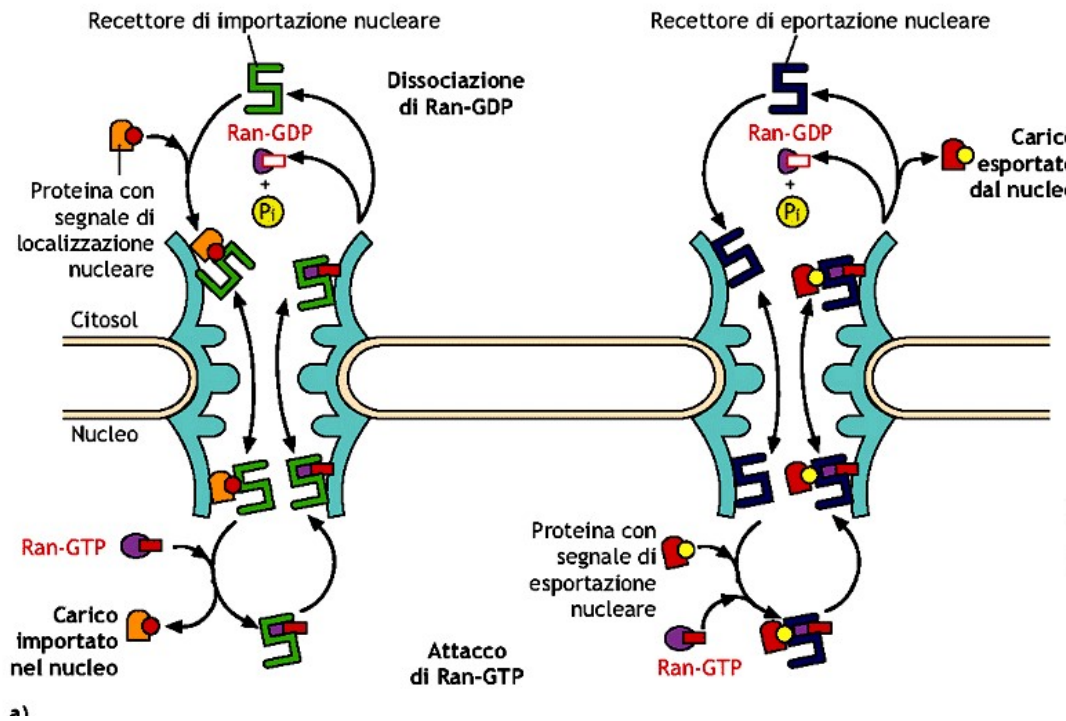


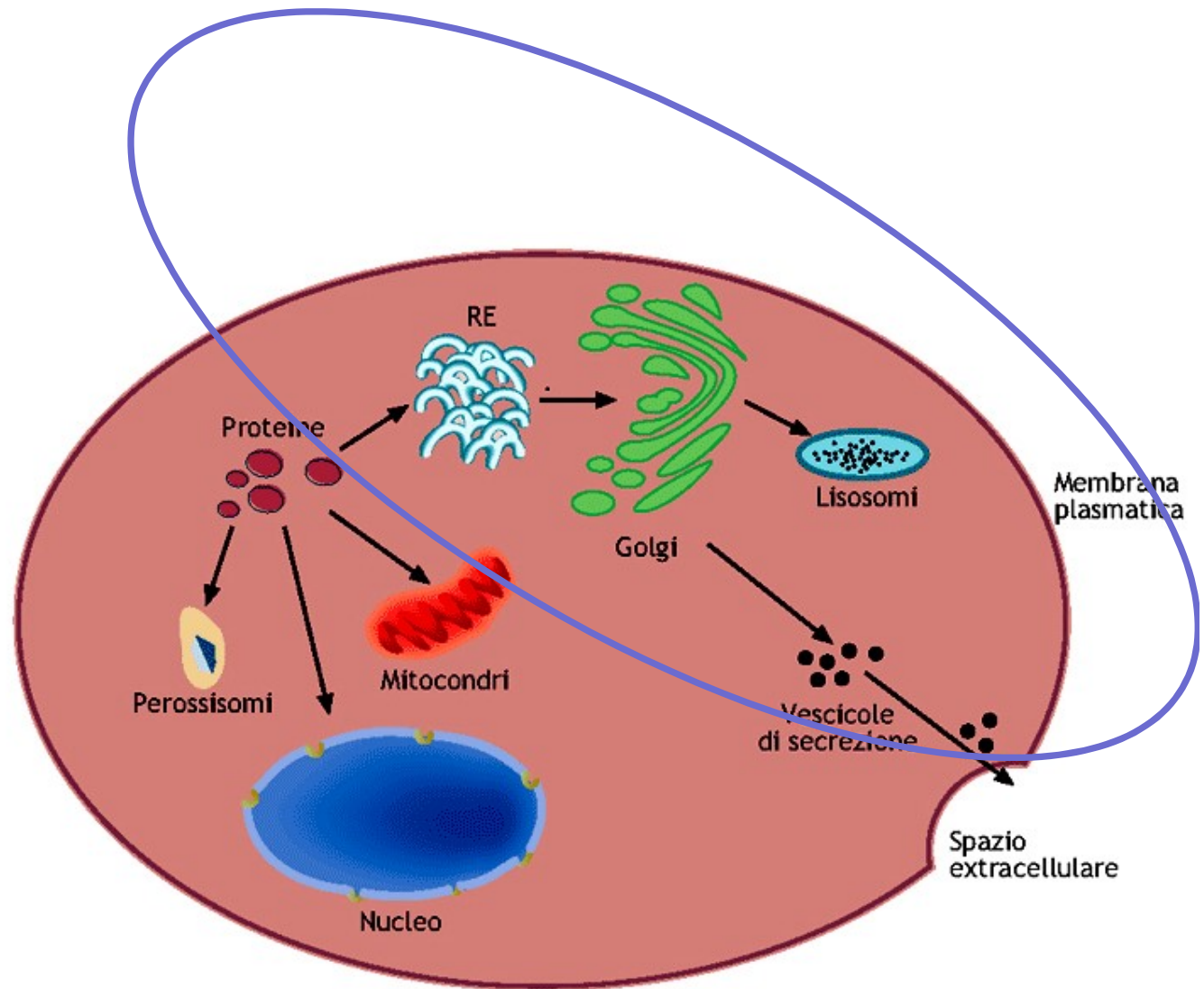
Figura 5.67 Trasferimento di proteine all'interno di un mitocondrio. Coinvolgimento dei complessi TOM e TIM. Le sequenze N-terminali della proteina (sequenze segnale) riconoscono il complesso TOM, inglobato nella membrana esterna. La proteina attraversa la prima membrana e poi, grazie ai complessi TIM, anche la seconda. Il peptide segnale è tagliato nella matrice da una peptidasi. Questo processo richiede l'intervento di molecole chaperon quali Hsp70. **(a)** Processo di importazione di proteine nel mitocondrio. **(b)** Modello del macchinario deputato all'importazione di proteine nel mitocondrio.

Nel nucleo e dal nucleo: sequenza di localizzazione, trasportatore e consumo di energia

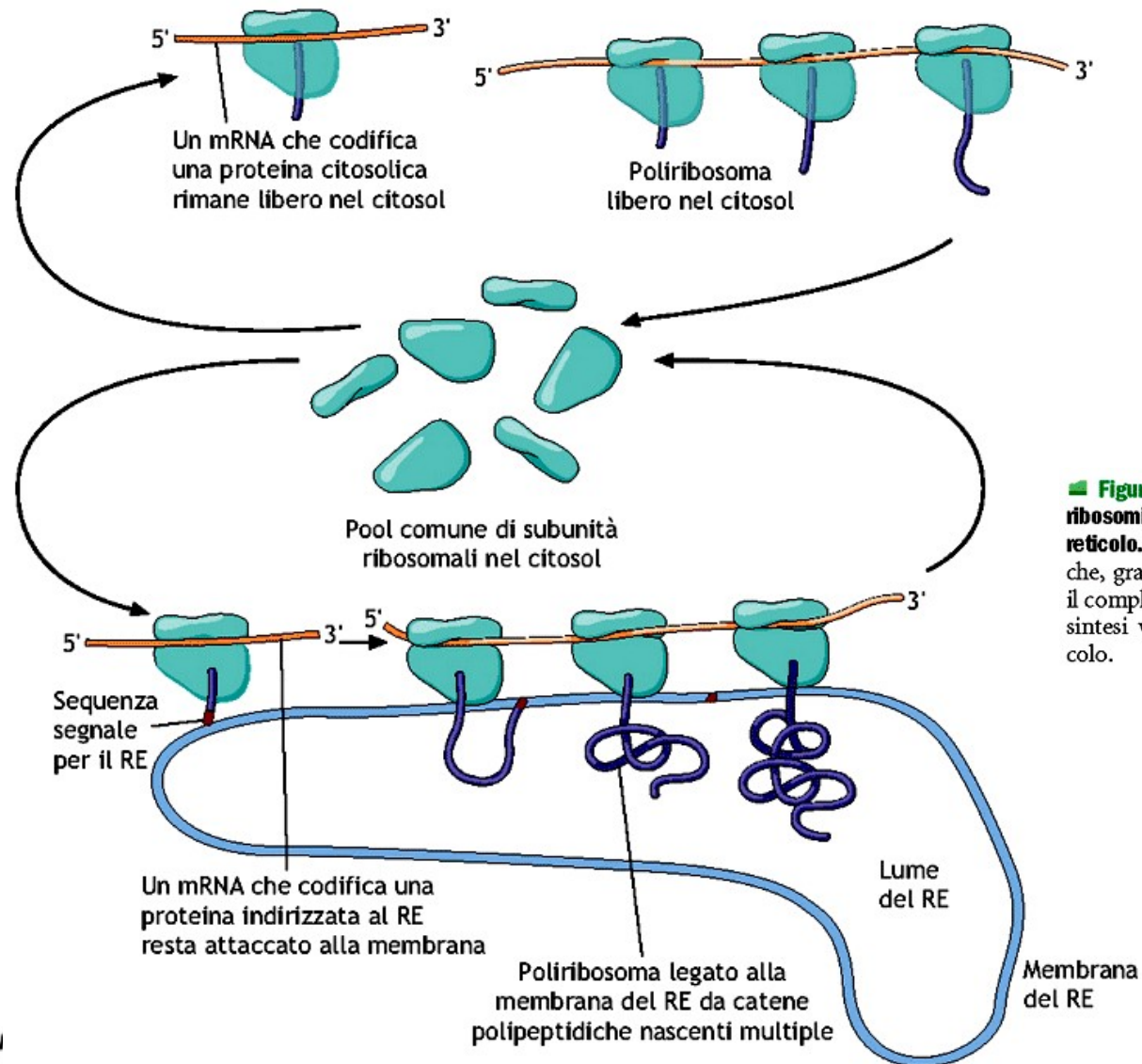


■ **Figura 5.63** L'involucro nucleare (o carioteca).

Figura 5.62 Disegno schematico delle vie di smistamento delle proteine nei comparti cellulari.

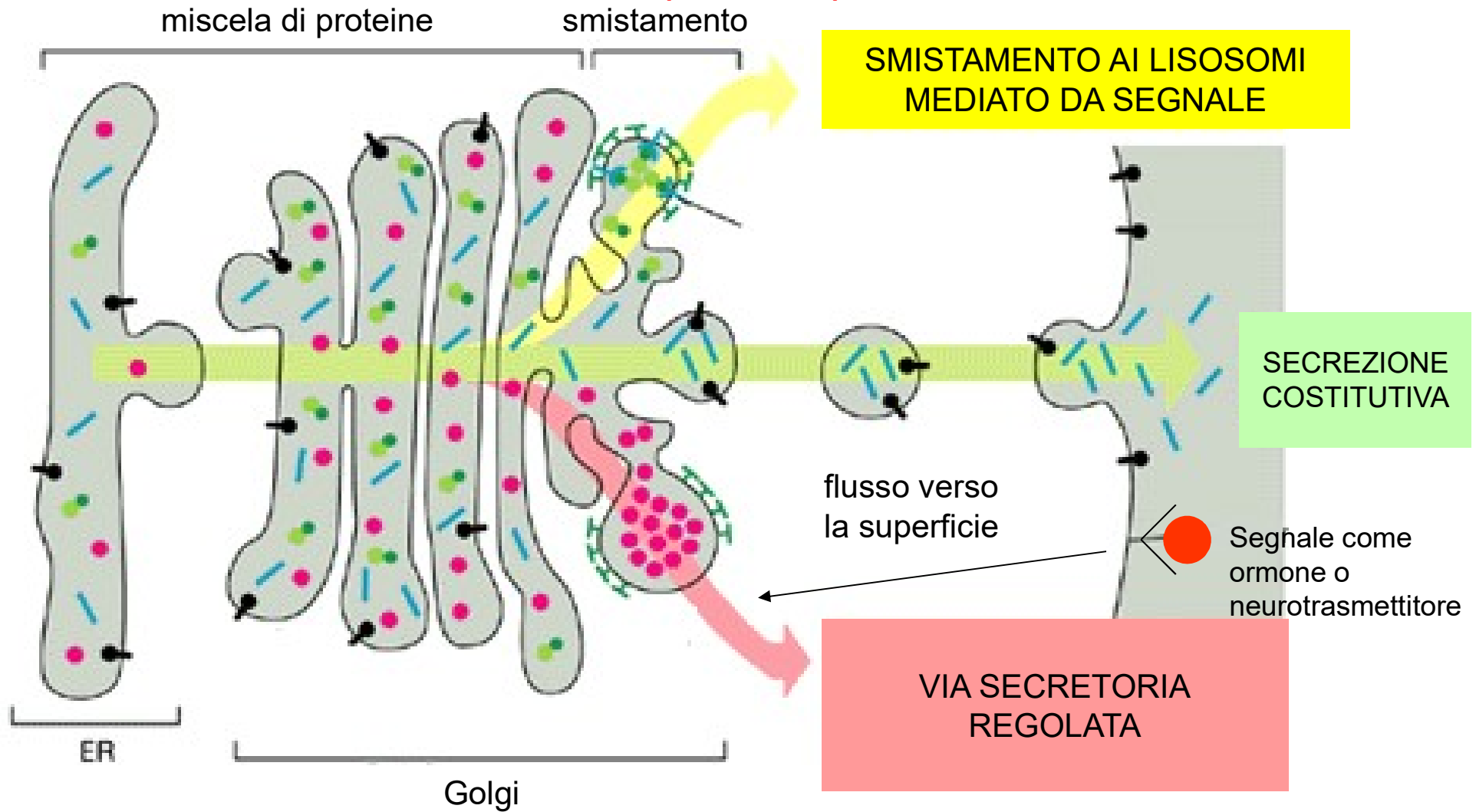


Dal citosol al RER



■ **Figura 5.69** Ribosomi liberi e ribosomi legati alle membrane del reticolo. È il polipeptide nascente che, grazie ad un segnale, indirizza il complesso macchinario della biosintesi verso la superficie del reticolo.

Lo smistamento delle proteine sintetizzate nel RE avviene tramite la formazione e trasferimento di vescicole che, dopo esser passate nel Golgi, verranno smistate al lisosomi o secrete nello spazio extracellulare (esocitosi)



Es: un accumulo di glucosio ematico segnala alle cellule pancreatiche di secernere ormone insulina.

Le proteine dirette ai lisosomi hanno un mannosio 6- fosfato che le indirizza alle vescicole che formeranno i lisosomi

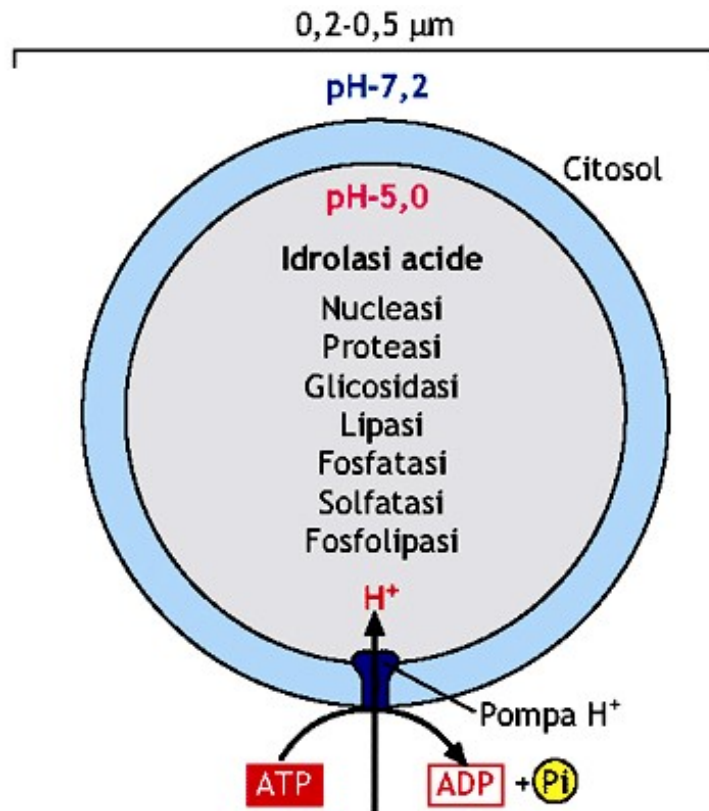


Figura 5.83 Schema di un lisosoma. Poiché gli enzimi idrolitici lisosomali sono attivi in condizioni di acidità, una pompa mantiene il valore di pH all'interno del lisosoma intorno a 5. Tale caratteristica protegge la cellula, eventuali fuoriuscite di idrolasi nel citosol non provocano danni perché il pH neutro inattiva gli enzimi.

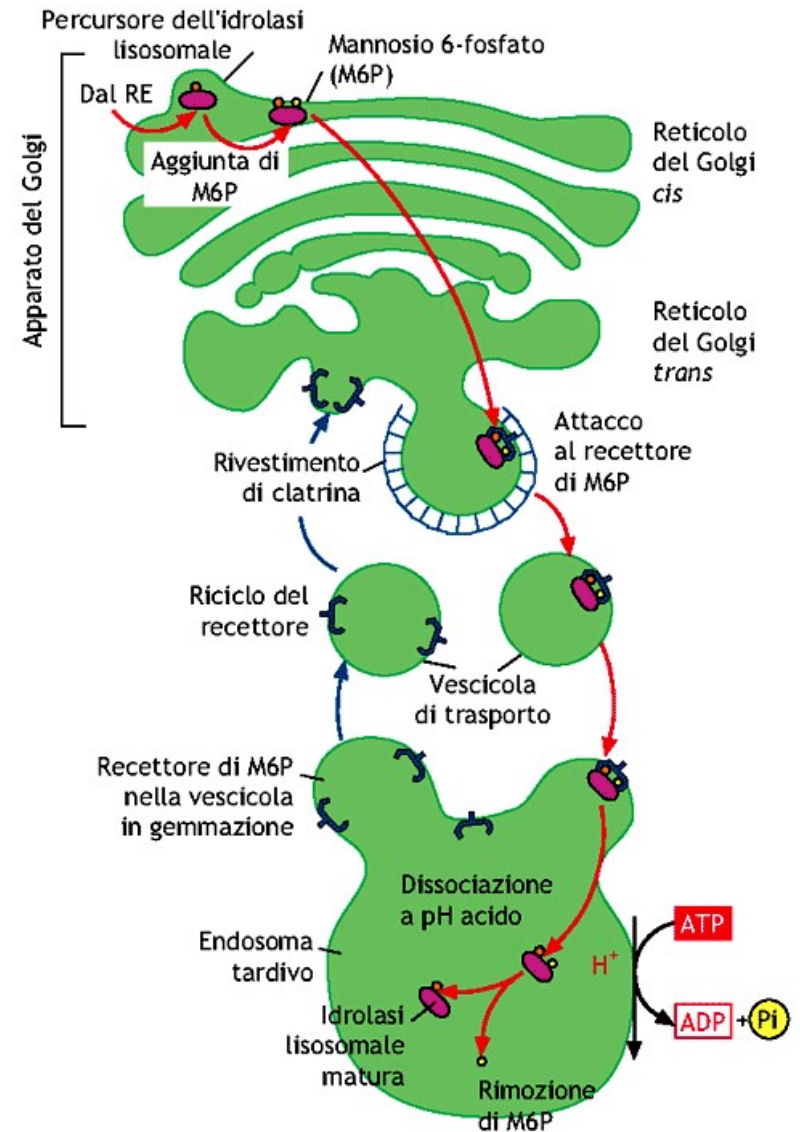


Figura 5.84 Indirizzamento delle proteine ai lisosomi: ruolo del mannosio-6-fosfato (vedi il testo).

COPI COPII e CLATRINA sono proteine che consentono la gemmazione delle vescicole

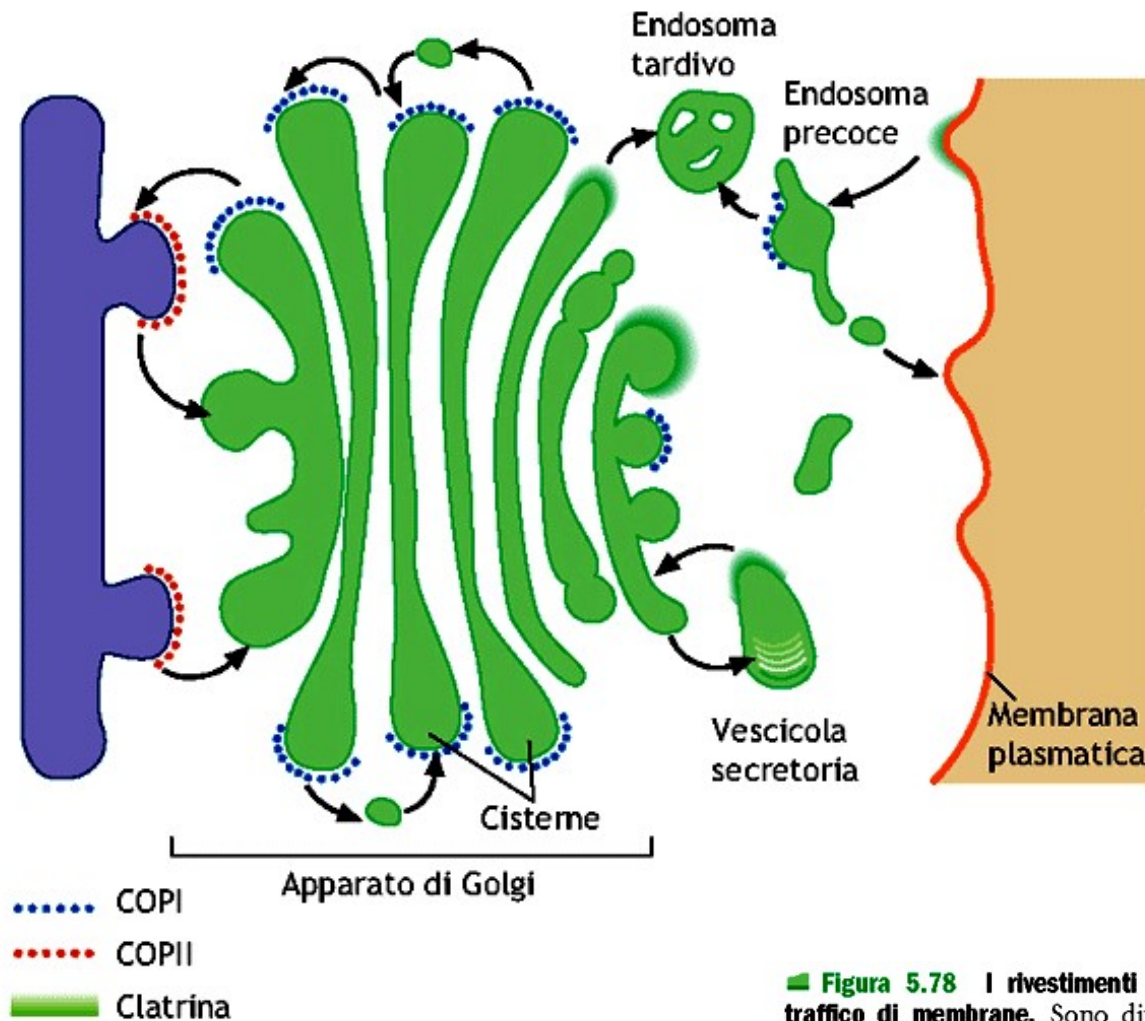
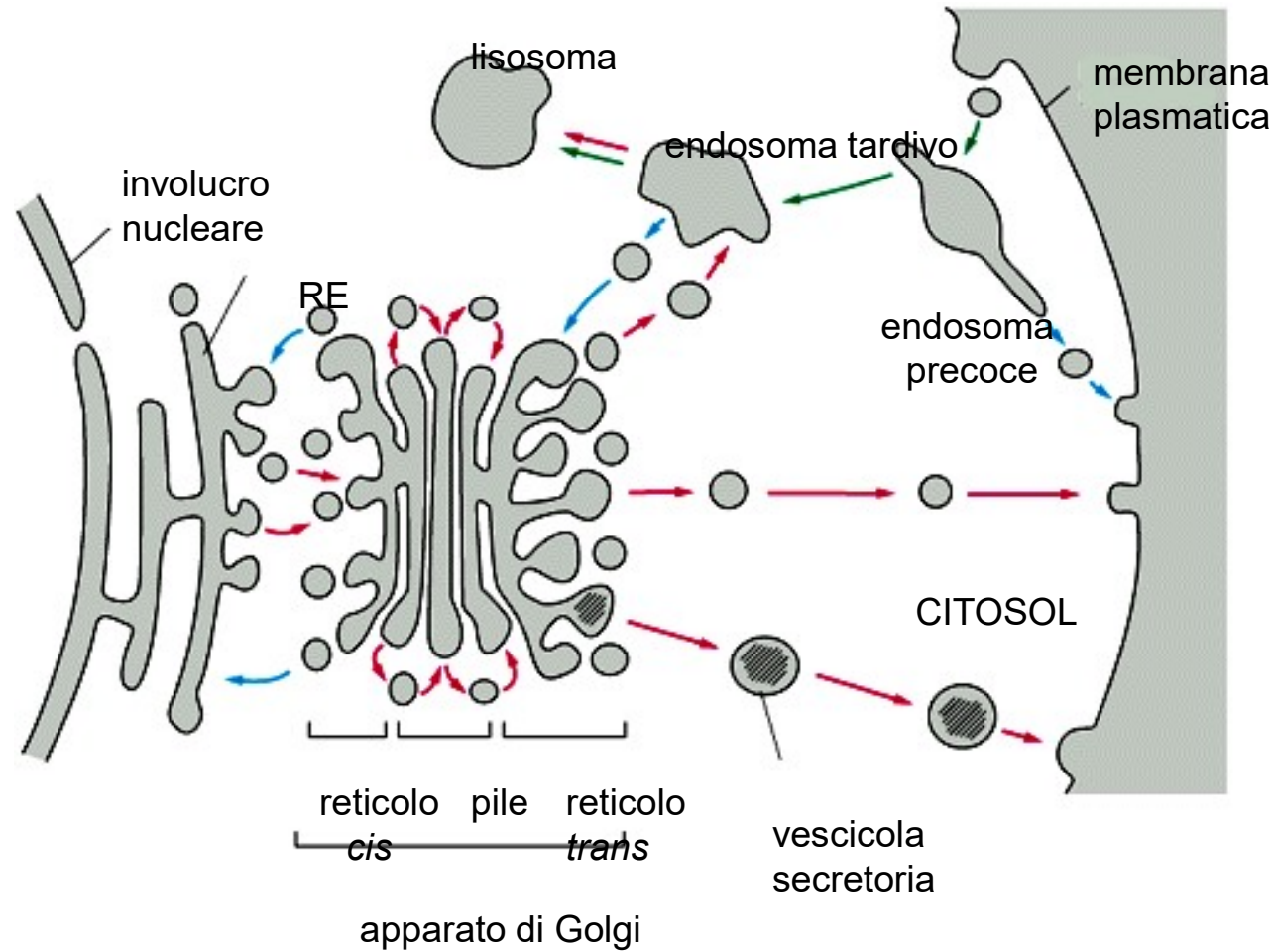


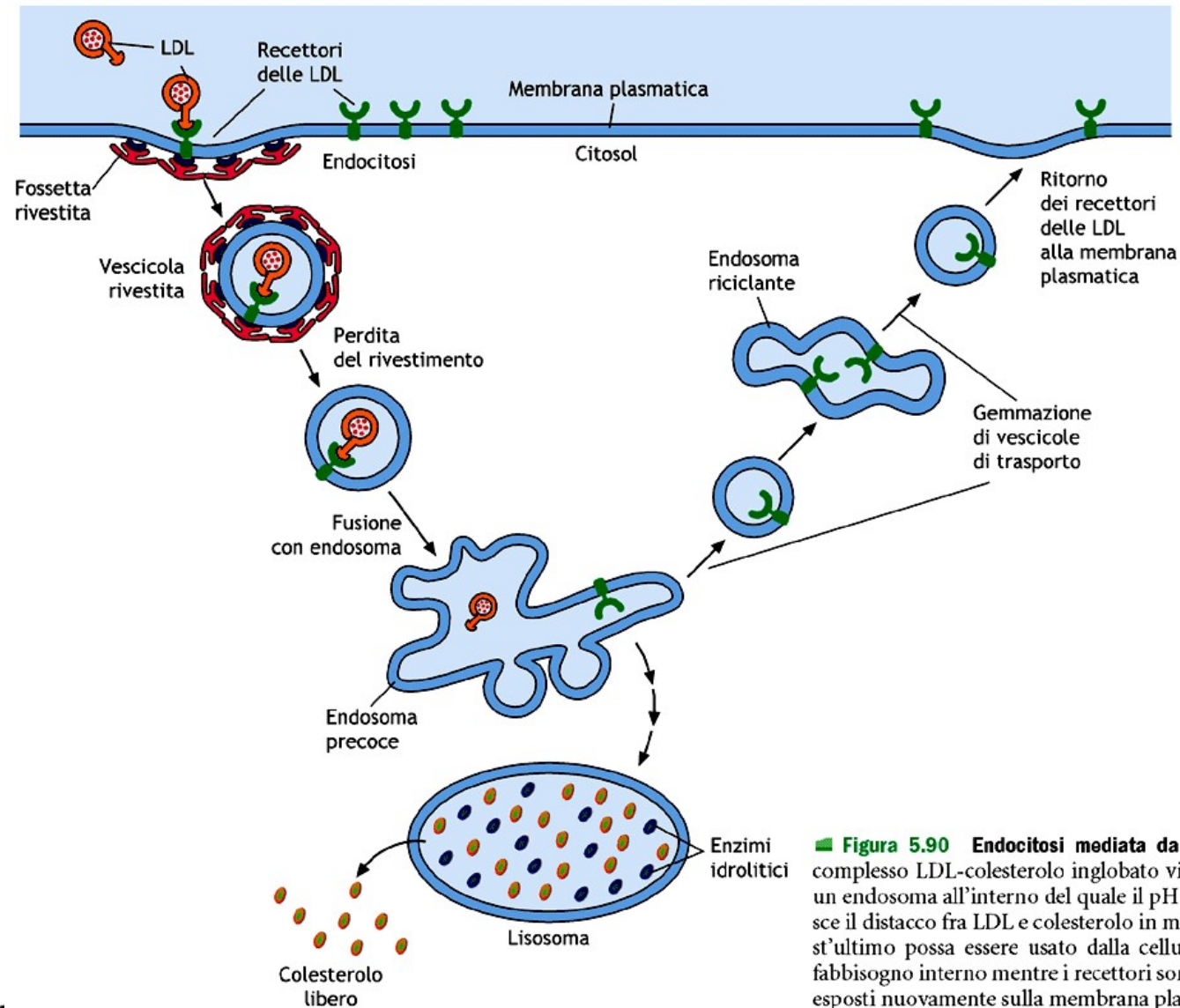
Figura 5.78 I rivestimenti delle vescicole durante il traffico di membrane. Sono diversi i tipi di proteine di rivestimento delle vescicole, ci sono le COP I, le COP II, la clatrina. Questi rivestimenti sono in funzione in posti diversi della cellula.

L'endocitosi è un processo riguardante la periferia cellulare, attraverso il quale la cellula internalizza molecole o corpi presenti nello spazio extracellulare.



VIA SECRETORIA
VIA ENDOCITICA
VIA DI RECUPERO

L'ingresso del colesterolo, trasportato dalle Low Density Lipoproteine (LDL) avviene per endocitosi mediata da recettore



■ **Figura 5.90 Endocitosi mediata da recettore.** Il complesso LDL-colesterolo inglobato viene fuso con un endosoma all'interno del quale il pH acido favorisce il distacco fra LDL e colesterolo in modo che quest'ultimo possa essere usato dalla cellula per il suo fabbisogno interno mentre i recettori sono riciclati ed esposti nuovamente sulla membrana plasmatica.

La fagocitosi è un tipo di endocitosi in cui vengono inglobati batteri all'interno di macrofagi in seguito all'emissione di pseudopodi

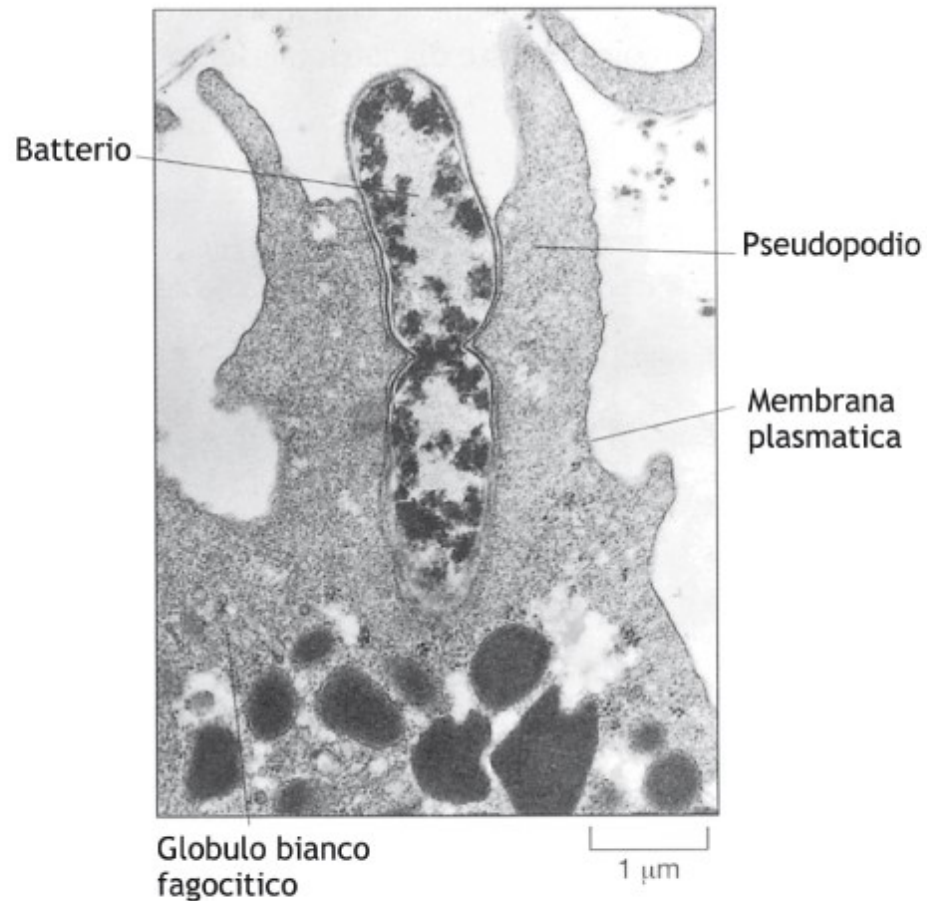
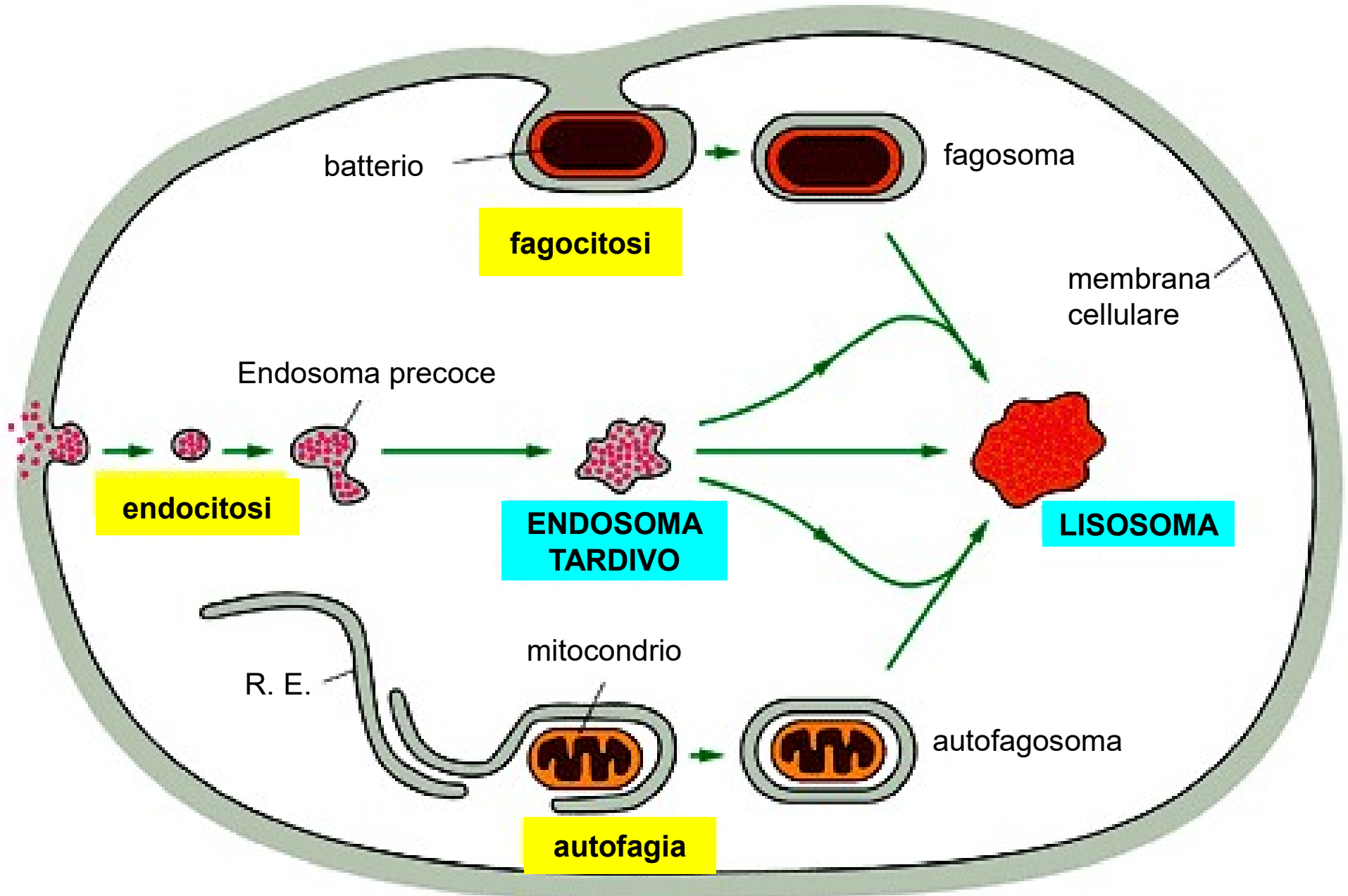


Figura 5.61 Micrografia al TEM della fagocitosi da parte di un neutrofilo.

ENDOCITOSI: pinocitosi e fagocitosi



Come comunicano le cellule negli organismi multicellulari?

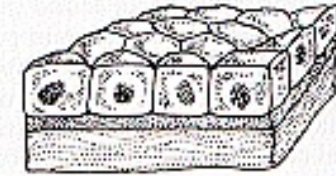
EPITELIALE



squamoso



colonnare



cuboide

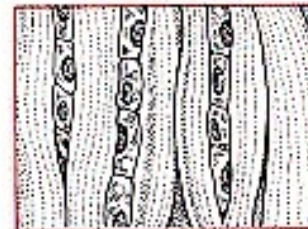
MUSCOLO (scheletrico)



CONNETTIVO cartilagine



tendini



SANGUE

serie bianca →



serie rossa →

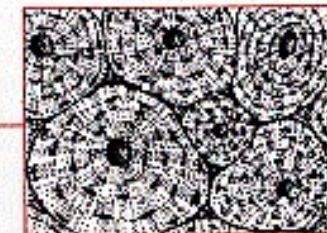


piastrine

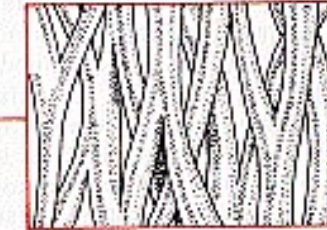
Nervoso



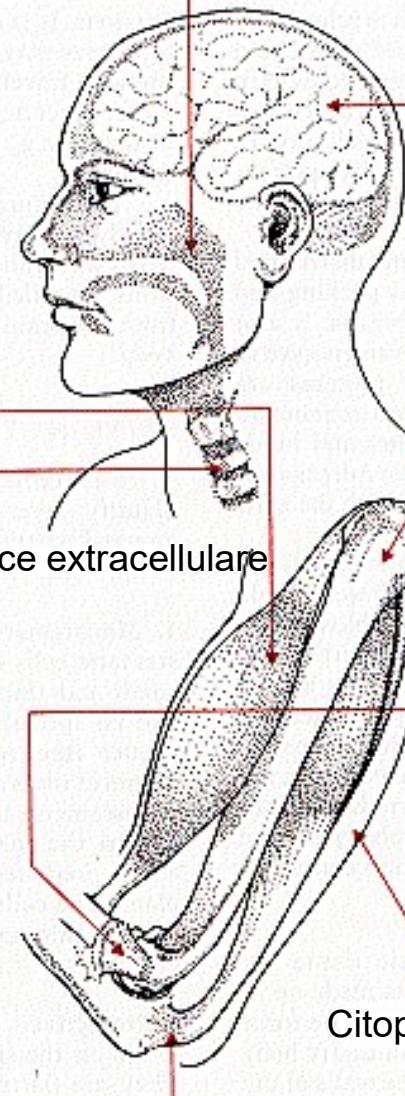
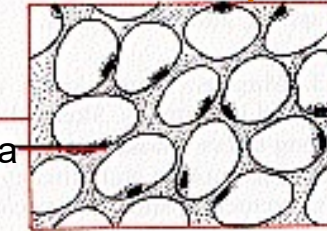
Osso



Legamenti



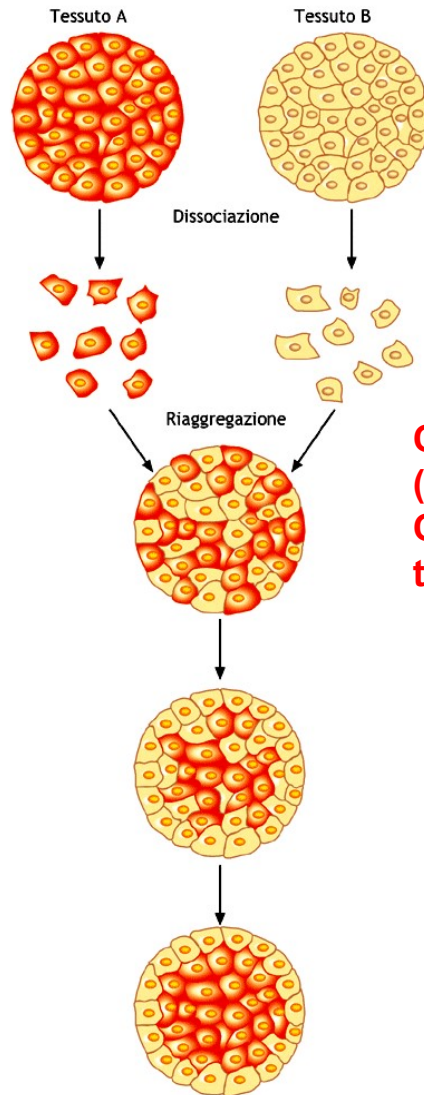
Tessuto adiposo



Matrice extracellulare

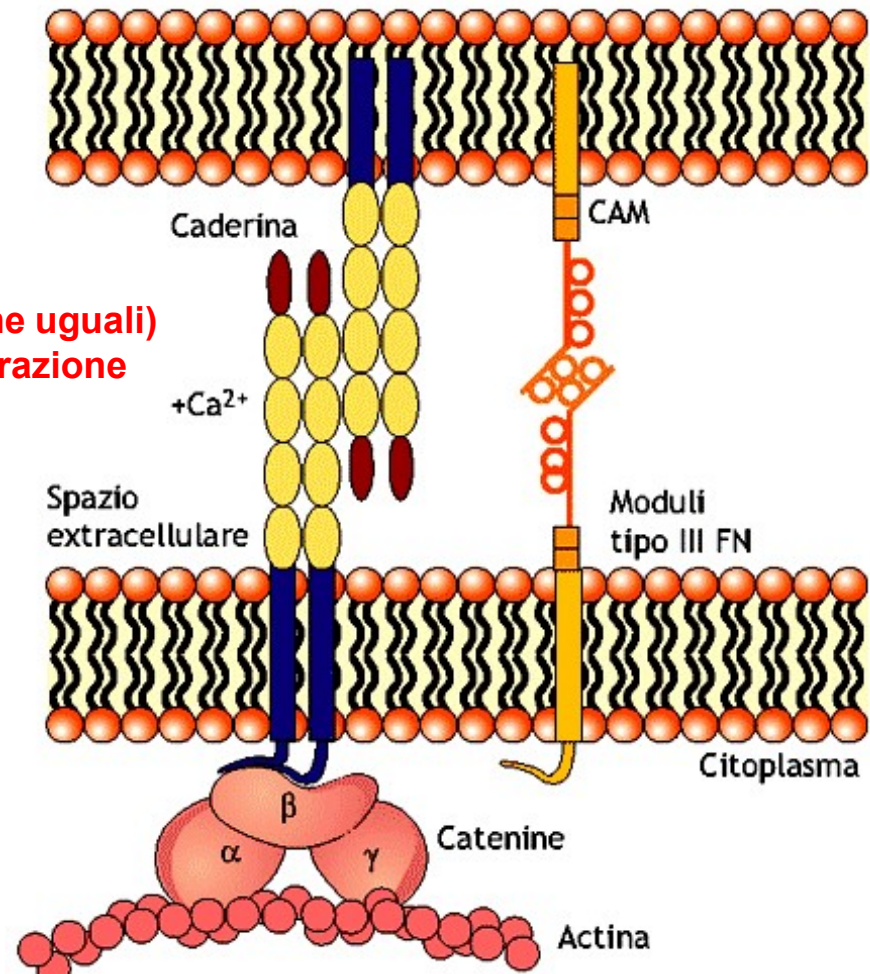
Citoplasma

Le caderine e le CAM (cell adhesion molecules) mediano il riconoscimento e l'adesione fra cellule



Caderine- omofiliche
(interazione tra proteine uguali)
CAM- eterofiliche (interazione
tra proteine diverse)

■ **Figura 5.93** Riconoscimento fra caderine e citoscheletro; riconoscimento fra molecole di caderine e CAM appartenenti a cellule diverse.



Adesione fra cellule e fra cellule e matrice extracellulare è stabilizzata da giunzioni cellulari specializzate

Giunzioni strette- sigillano e materiale non può passare attraverso spazio tra le cellule

Giunzioni aderenti- collegate all'actina- funzione meccanica

Giunzioni comunicanti- consentono il passaggio di alcune molecole

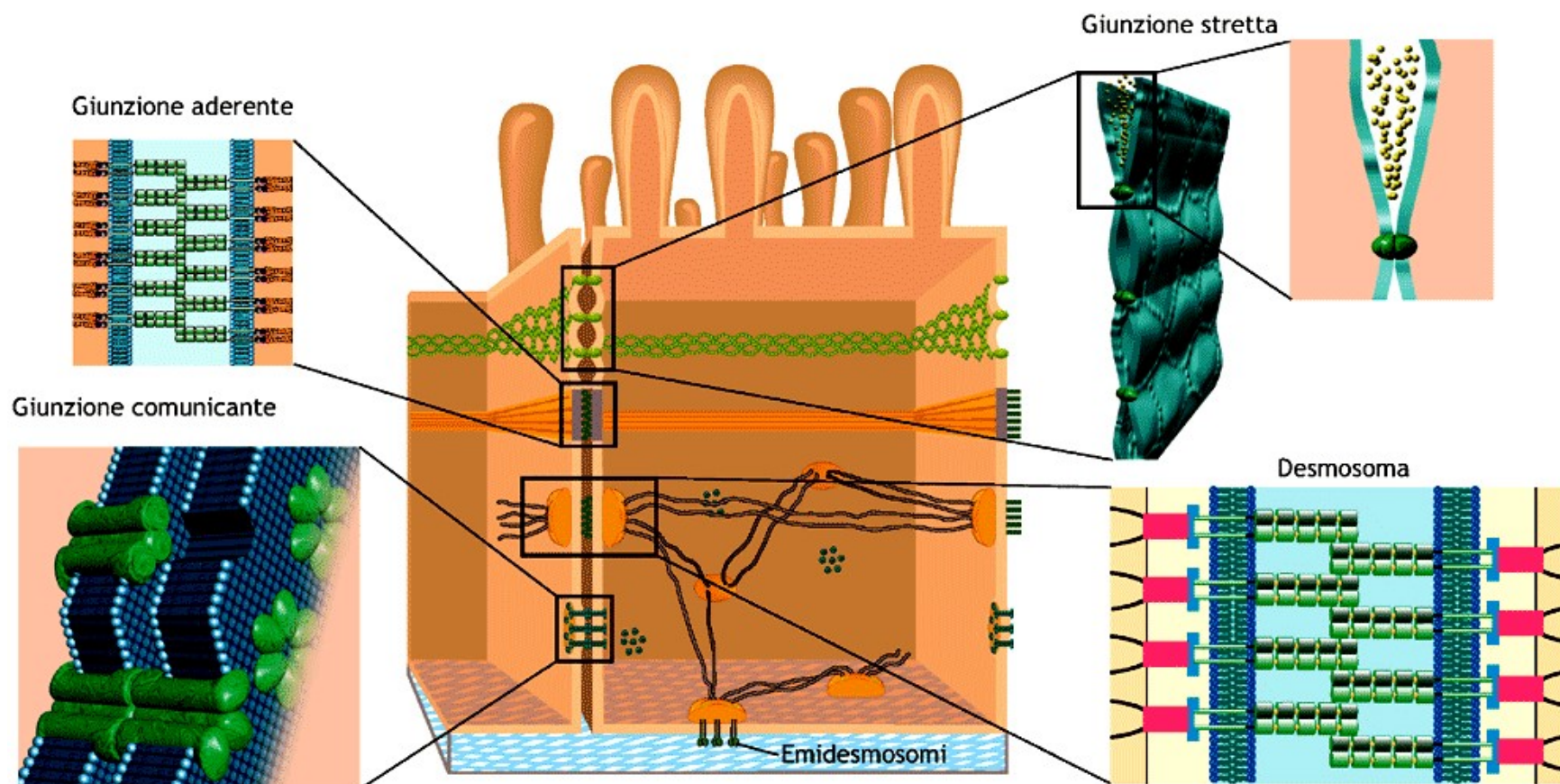
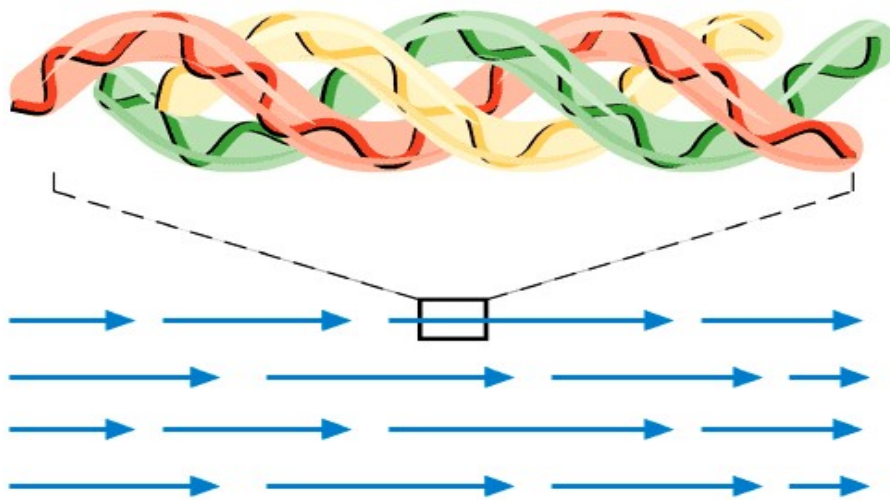


Figura 5.95 Le giunzioni cellulari: strette, aderenti, comunicanti, desmosoma ed emidesmosoma. La giunzione adesiva ha il compito di unire fasci di actina provenienti da due cellule vicine; la giunzione stretta sigilla cellule adiacenti impedendo il passaggio di molecole; il desmosoma unisce i filamenti intermedi di due cellule vicine; la giunzione comunicante permette il passaggio di piccoli ioni e molecole solubili in acqua; giunzioni aderenti, desmosomi e emidesmosomi fanno parte delle giunzioni adesive.

Matrice extracellulare è l'ancoraggio delle cellule a un substrato comune

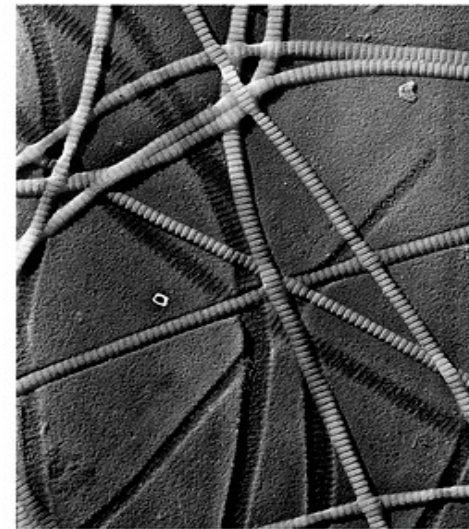
- 1) costituita da proteine strutturali (**collagene**, **elastina**) e proteine altamente idratate in cui sono immerse le proteine strutturali (**proteoglicani**)
- 2) funzione di sostegno, mantenimento forma e mobilità cellulare
- 3) funzione specializzata- **osso-connettivo-cartilagine**



a)



De Leo, Giusti, Fasano
Biologia e Genetica
EdISES

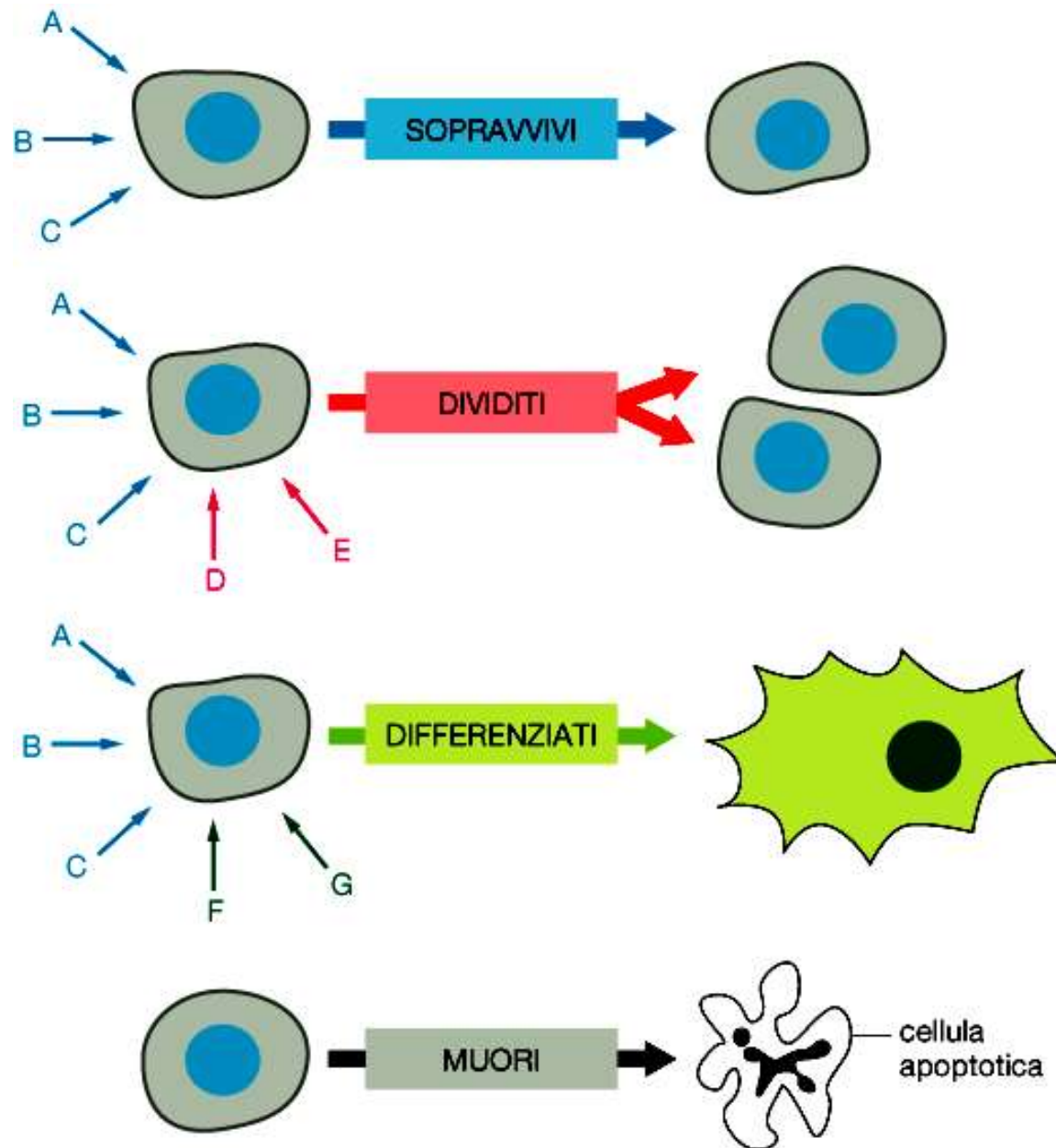


b)

0.3 μm

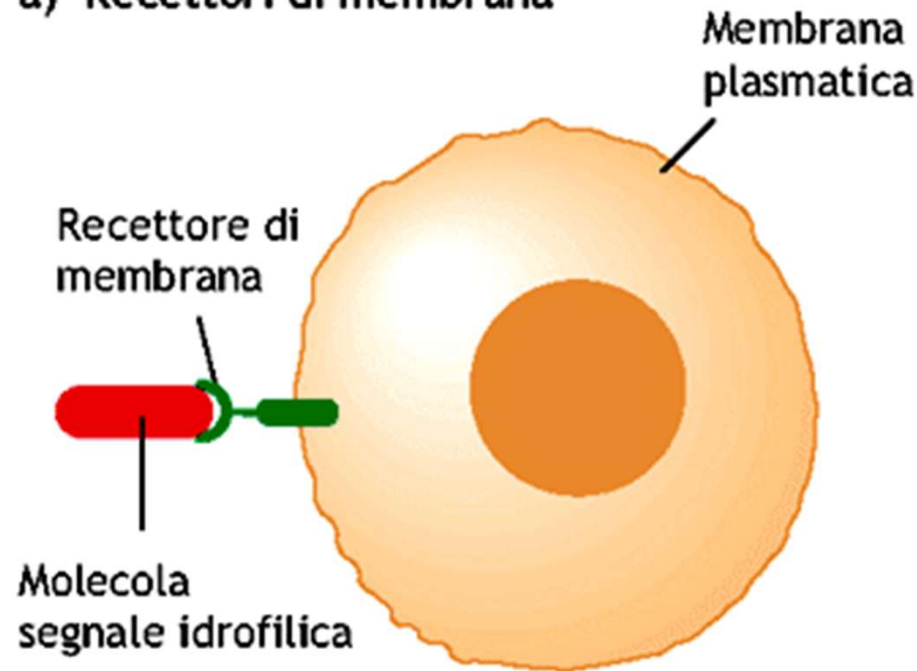
■ **Figura 5.102** (a) Le molecole di collagene a tripla elica interagiscono fra loro a formare fibrille. (b) Micrografia elettronica che mostra fibrille di collagene.

Funzione della segnalazione cellulare



Ligandi e recettori nella segnalazione cellulare

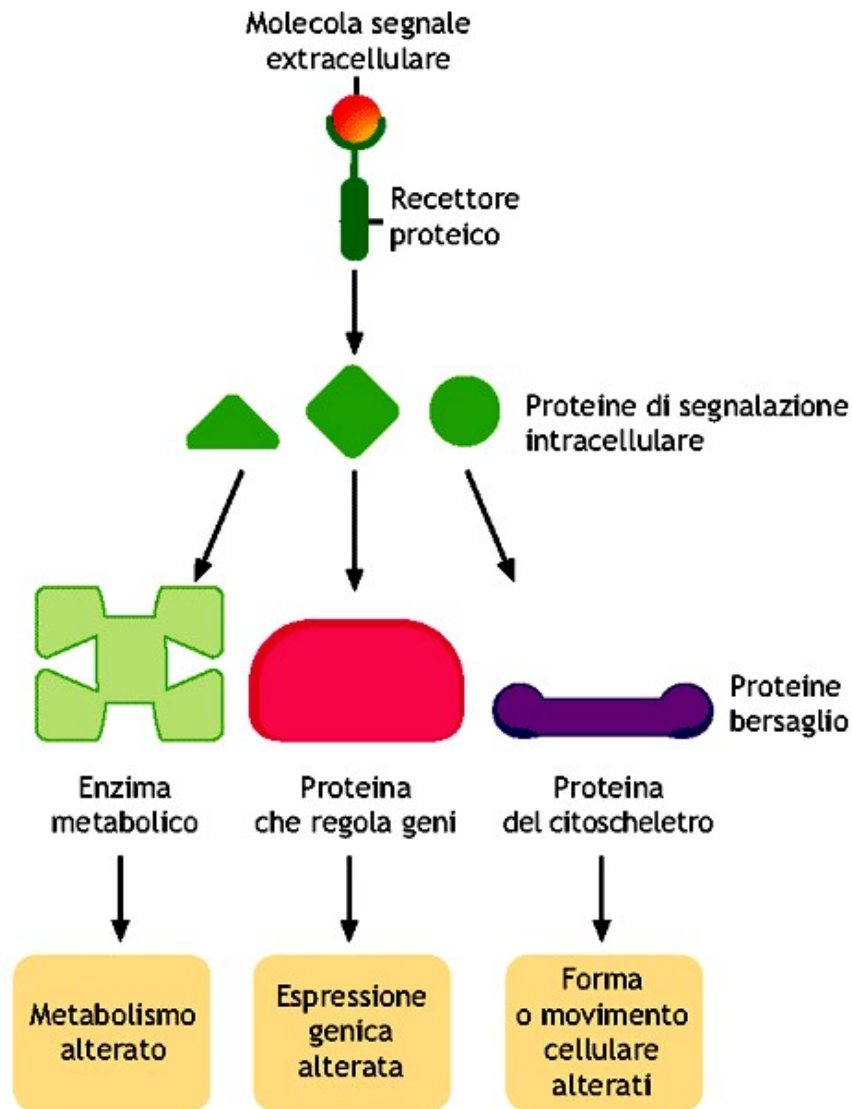
a) Recettori di membrana



■ Figura 5.39 Recettori di membrana e recettori intracellulari. (a)

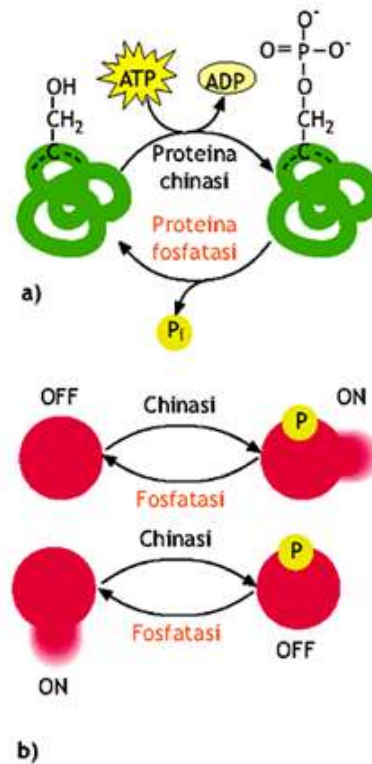
Le molecole di segnalazione sono per lo più di natura idrofila e per questo incapaci di passare attraverso il doppio strato lipidico della membrana plasmatica, il meccanismo di azione prevede che esse riconoscano e leghino recettori di superficie che sono in grado di trasdurre il segnale all'interno della cellula. (b) Le piccole molecole segnale di natura idrofobica, invece, entrano facilmente nella cellula e legano recettori sia citoplasmatici che nucleari.

I recettori sulla membrana trasducono un segnale all'interno della cellula



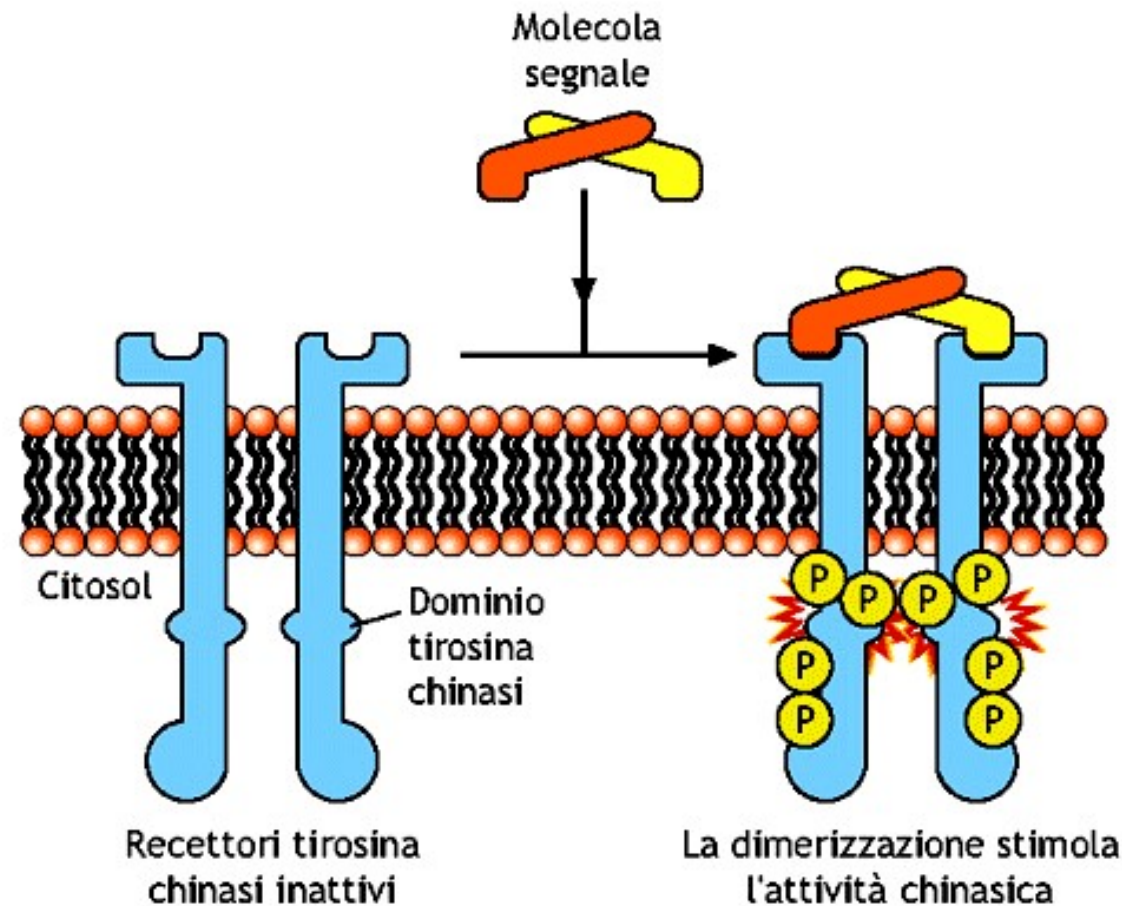
■ **Figura 5.42** Una molecola segnale idrofila lega il suo recettore extracellulare, ciò scatena all'interno della cellula una serie di eventi mediati da proteine intracellulari di segnalazione. Queste proteine possono a loro volta interagire con proteine bersaglio, modificandole in modo da alterare il comportamento della cellula.

I recettori agiscono attraverso eventi di fosforilazione delle proteine



■ **Figura 5.43** Reazione di fosforilazione/defosforilazione delle proteine. In una cellula eucariotica, migliaia di proteine possono essere modificate mediante l'aggiunta o la rimozione di gruppi fosfato. Gli enzimi responsabili della fosforilazione sono comunemente chiamati chinasi o cinasi, mentre quelli che provvedono alla defosforilazione sono detti fosfatasi. In (a) è mostrata la fosforilazione di un residuo di serina. Non sempre la fosforilazione causa l'attivazione di una proteina, ciò dipende dal sito di fosforilazione e dalla struttura della molecola (b).

Alcuni recettori di membrana sono essi stessi enzimi



■ **Figura 5.55 Recettori collegati ad enzimi.** Tali recettori sono proteine transmembrana monopasso con un dominio esterno capace di legare il ligando ed un dominio intracellulare dove è localizzata l'attività chinasi. Per potere funzionare questi recettori devono dimerizzare per potersi fosforilare a vicenda.

I mitogeni (stimolano la proliferazione cellulare) si legano ai recettori presenti sulla membrana della cellula e attivano la proteina ras

Figura 5.57 Coinvolgimento della proteina Ras. Una volta che il recettore è stato attivato dal legame con il ligando, la proteina Ras, inattiva, viene attivata da Grb-2, che lega il recettore, grazie ad una fosfotirosina e da un attivatore di Ras, la proteina SOS. Quest'ultimo stimola Ras a scambiare GDP con GTP. Così attivata, Ras può, a sua volta, attivare numerose vie di trasduzione del segnale.

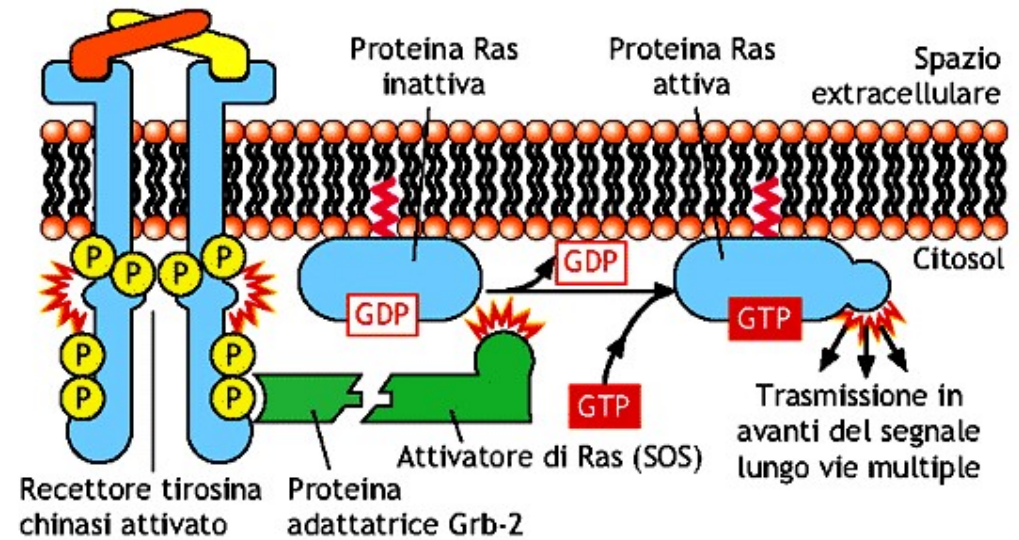
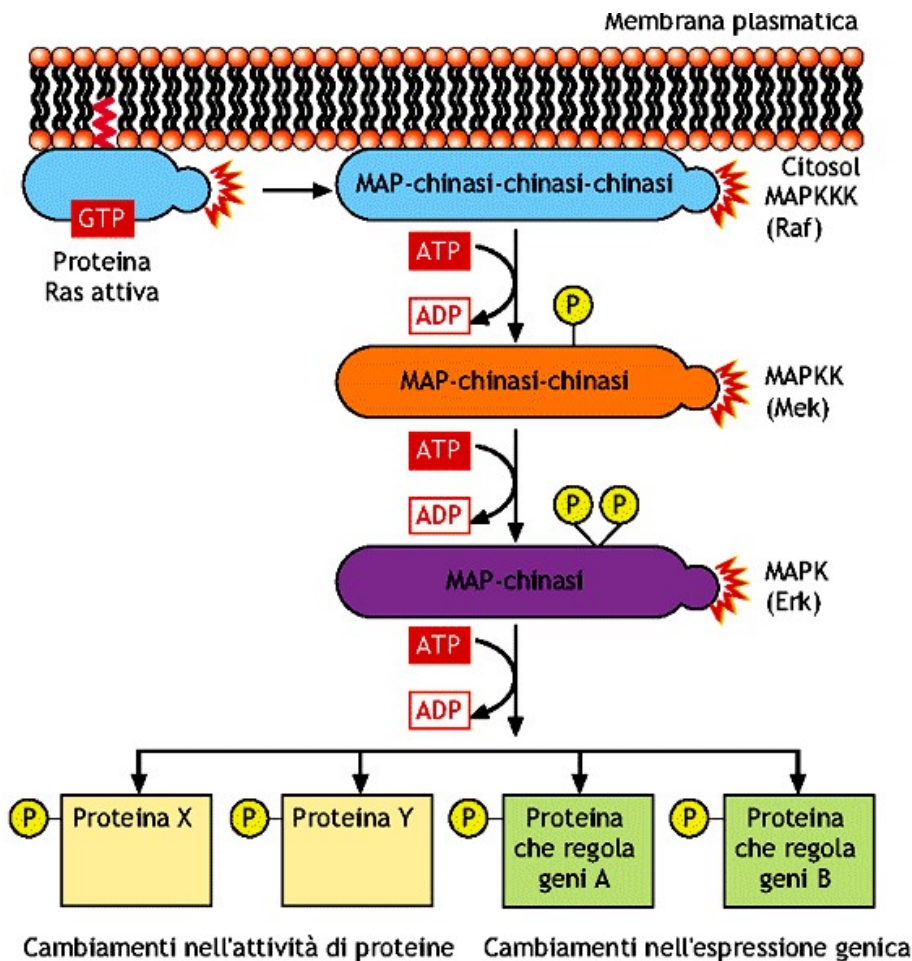
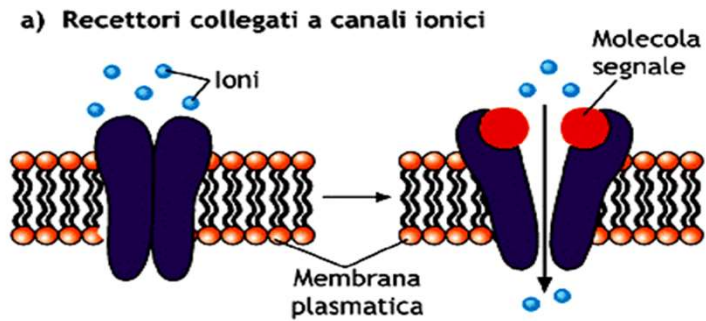


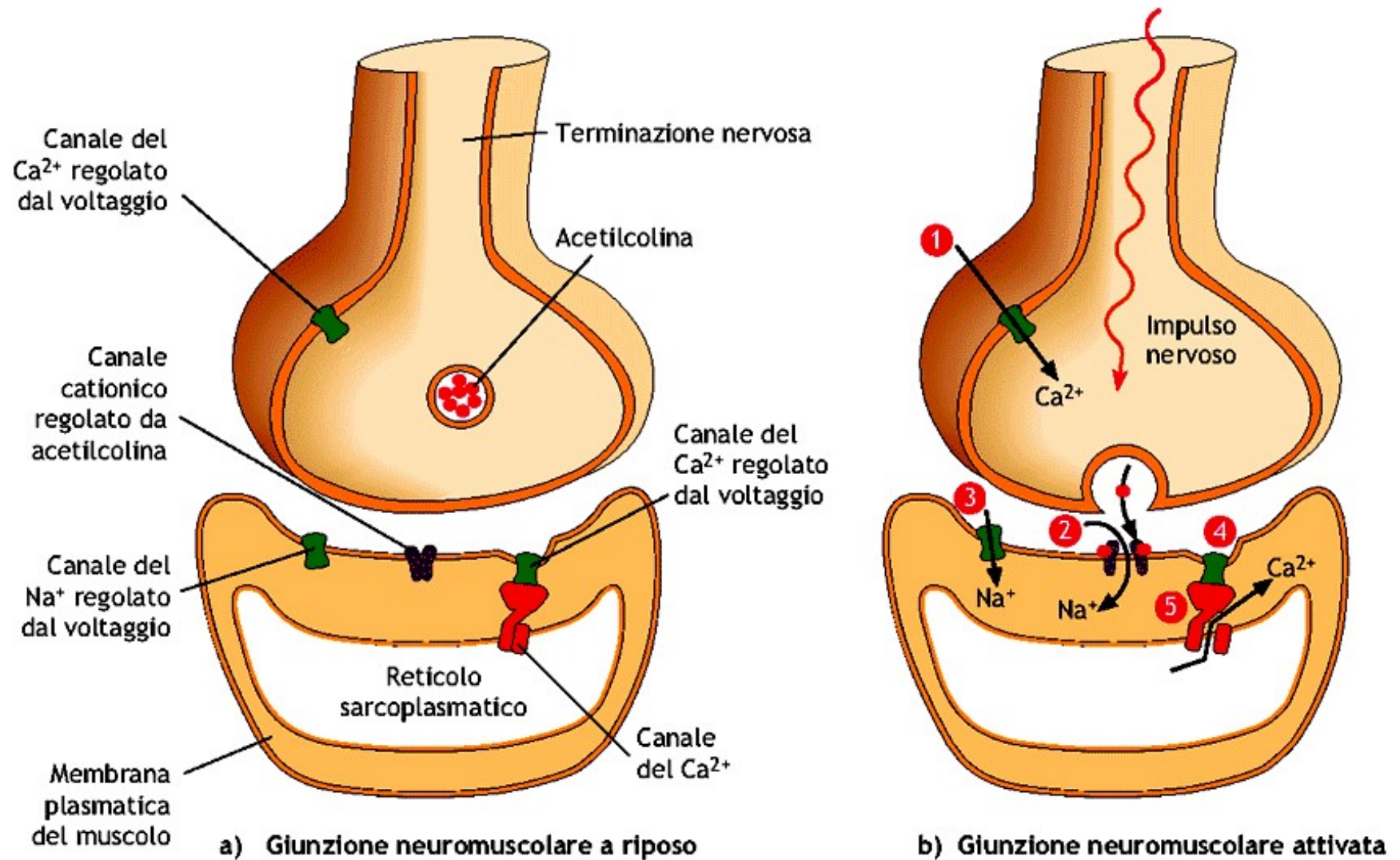
Figura 5.58 Via di attivazione innescata da Ras mediata da MAP chinasi. La cascata inizia con una MAP-kinasi-kinasi-kinasi (Raf) che attiva una MAP-kinasi-kinasi (Mek) che a sua volta attiva una MAP-kinasi (Erk). Erk è in grado di fosforilare numerose proteine che vanno a modulare l'espressione genica.

Recettori collegati a canali ionici

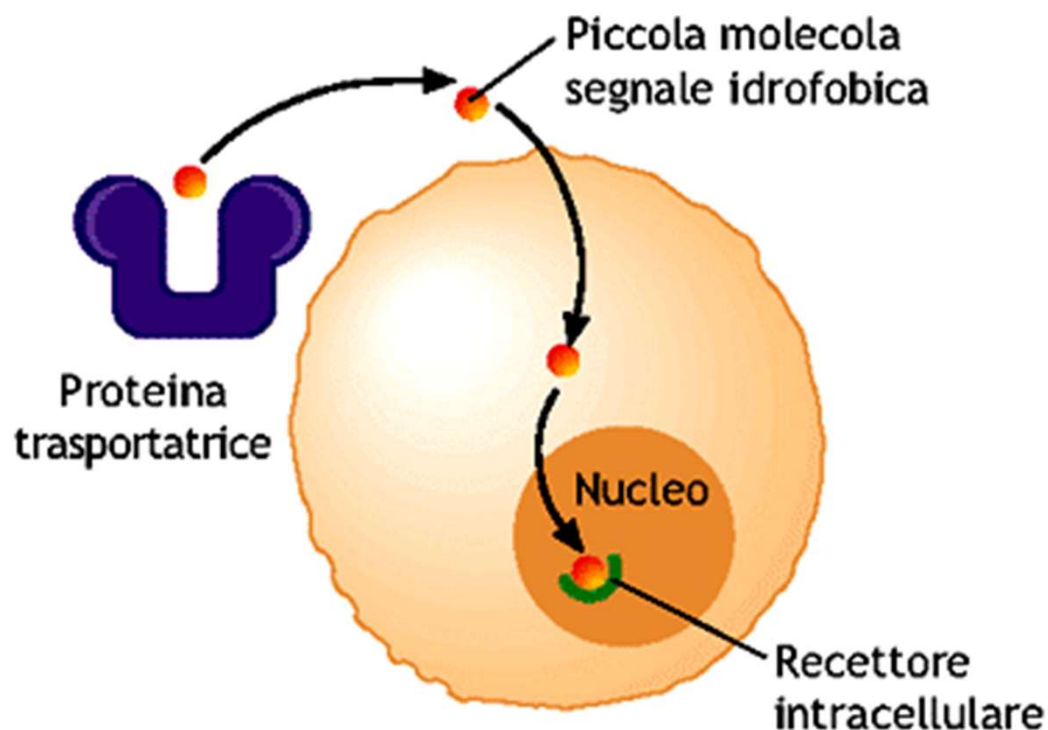


■ **Figura 5.46** I recettori di superficie possono essere collegati a canali ionici (a), alle proteine G (b), ad enzimi (c).

Recettori che attivano canali ionici: trasmissione impulsi elettrici cellule nervose e i loro target



b) Recettori intracellulari



■ **Figura 5.39 Recettori di membrana e recettori intracellulari.** (a) Le molecole di segnalazione sono per lo più di natura idrofila e per questo incapaci di passare attraverso il doppio strato lipidico della membrana plasmatica, il meccanismo di azione prevede che esse riconoscano e leghino recettori di superficie che sono in grado di trasdurre il segnale all'interno della cellula. (b) Le piccole molecole segnale di natura idrofobica, invece, entrano facilmente nella cellula e legano recettori sia citoplasmatici che nucleari.

Recettori intracellulari

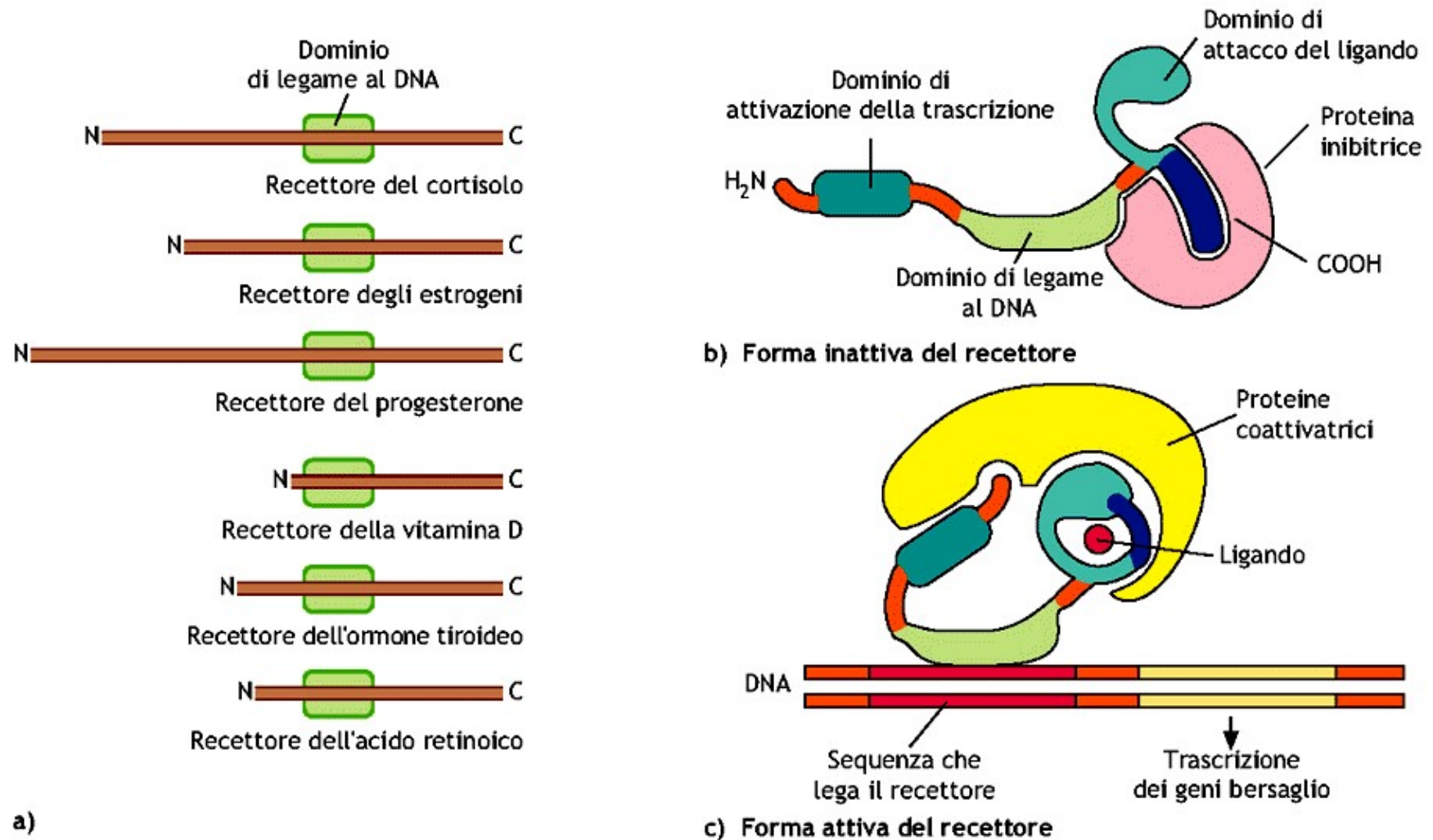


Figura 5.41 I recettori intracellulari sono una superfamiglia costituita da molecole in grado di legare il DNA. In (a) è mostrata la posizione del dominio di legame al DNA di diversi recettori. In forma inattiva (b), il recettore è legato a proteine inibitrici; nel momento in cui il ligando lega il recettore si verifica una modifica della molecola che comporta il distacco della proteina inibitrice e (c) l'attacco di proteine co-attivatrici. Il complesso può allora legare il DNA ed attivare/reprimere l'espressione di geni specifici.

Provenienza dei segnali

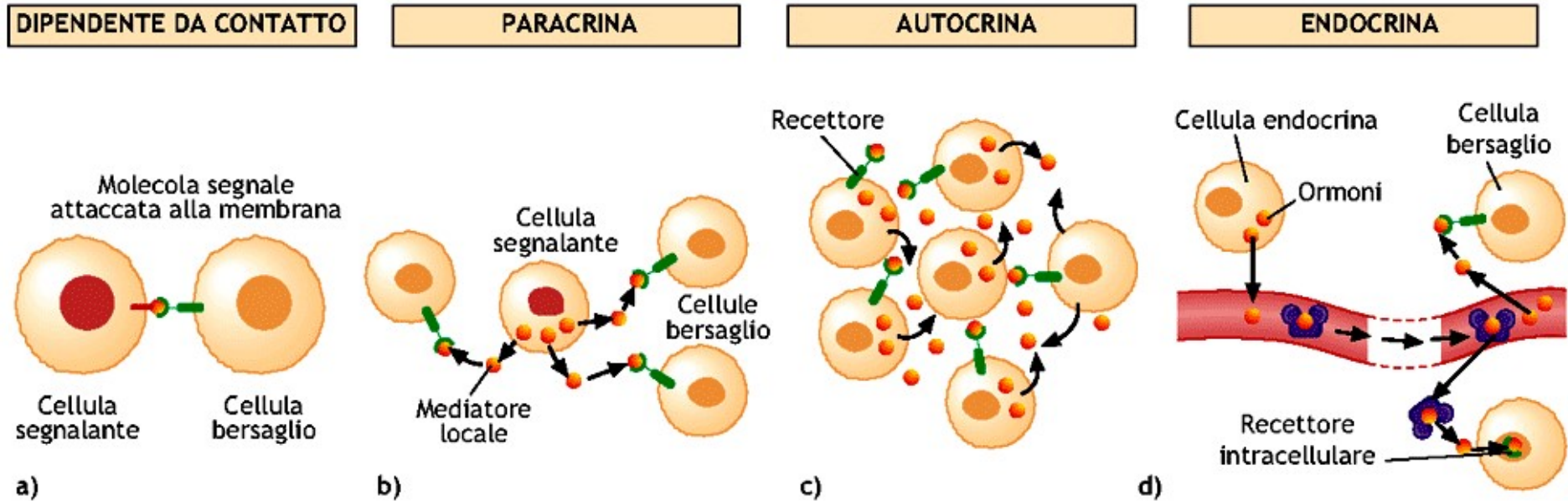


Figura 5.38 La segnalazione dipendente da contatto (a) necessita di un contatto fra le due cellule; le segnalazioni paracrina (b), auto-crina (c) ed endocrina (d) dipendono da segnali rilasciati dalle cellule. Nel caso della comunicazione paracrina, una sostanza rilasciata da una cellula va ad agire su una cellula posta nelle immediate vicinanze. La comunicazione autocrina prevede che una cellula secerna una molecola segnale che va ad agire sulla cellula stessa che l'ha prodotta oppure su cellule dello stesso tipo che risponderanno in maniera coordinata. La comunicazione endocrina è diretta da sostanze che, una volta secrete dalle cellule, tramite la circolazione sanguigna raggiungono i bersagli che possono trovarsi in distretti lontani del corpo.

Segnalazione paracrina

L'ossido nitrico prodotto dalla cellula endoteliale innesca il rilassamento della muscolatura liscia nella parete dei vasi sanguigni

